

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

288 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 60)

Presentazione - Monte Argentario, 9 aprile 1754. (Originale AGCP)

Paolo esorta il suo Figlio spirituale alla rassegnazione per la perdita dei beni temporali e alla confidenza nel Signore. Non si sente in grado di dargli consigli se debba o no venire al Monte Argentario e neppure se debba fare o no il pellegrinaggio a Loreto. I viaggi sono in fondo di un valore secondario e relativo. Ciò che invece veramente conta ed importa è che "continui a vivere divotamente nel suo stato, ed a vigilare sopra la Sua Famiglia, acciò tutti servano il Signore"; in questo modo esprimerà "che non le mancheranno mai le divine misericordiose benedizioni".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

ho ricevuta la Sua lettera consegnatami da questo P. Fulgenzio¹ in data dei 12 dello scaduto marzo.

Godo sentire la di Lei rassegnazione nelle visite misericordiose del Signore per mezzo di qualche perdita temporale. Lei dice benissimo che questi sono frutti delle mie orazioni, poiché io pregando per i benefattori, supplico la Divina Maestà a dargli retribuzione anche nel temporale, acciò vieppiù possano far limosine ai poveri, ed in cambio gli vengono addosso guai e perdite temporali; non già a tutti, che anzi la maggior parte per le orazioni di questi servi di Dio sono prosperati, ma qualcuno per cui prego io gli vengono spesso dei guai. Or basta: adoriamo in tutto le divine disposizioni, e Lei si armi sempre più di pazienza e di rassegnazione. Numquam vidi iustum derelictum, nec semen eius quaerens panem:² diceva il santo Davide.

Continui a vivere divotamente nel suo stato, ed a vigilare sopra la Sua Famiglia, acciò tutti servano il Signore, che non le mancheranno mai le divine misericordiose benedizioni.

Ancora non so certo se si farà qui la S. Missione, ma è il più probabile. Dopo questa, parto subito per la Sabina³ per lo stesso ministero apostolico; né io saprei consigliarlo che qui venisse, né che facesse il viaggio di Loreto, e per non aumentar spese in tanti sinistri eventi, e per non lasciare la casa senza la di Lei assistenza e vigilanza.

Questo è quanto per ora posso dirle in mezzo alle molte mie occupazioni; e raccomandandomi sempre più alle devote Sue orazioni e di tutta la piissima Sua Casa, passo a riprotestarmi di vero cuore in fretta

di V. S. Ill.ma

Presentazione ai 9 aprile 1754

Ind.mo Servo Obbl.mo

[Paolo della Croce]4

Note alla lettera 288

1. Su P. Fulgenzio Pastorelli, cf. lettera n. 12, nota 2.
2. Letteralmente: “Non ho mai visto il giusto abbandonato, né la sua discendenza cercare il pane”. Cf. Sal 37 (36), 25: “Sono stato fanciullo e ora sono vecchio, non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane”.
3. Effettivamente Paolo tenne un'altra Missione, anche questa con molto frutto della popolazione e dei militari del Presidio, a Orbetello (GR), incominciandola il 21 aprile. La Missione in Sabina e precisamente a Magliano (RI) fu invece rinviata più volte, soprattutto per motivi di salute. In verità Paolo era partito per quella località subito dopo la Missione di Orbetello, ma appena giunto, come scrive al Sig. Fossi (cf. lettera seguente n. 289), “senza neppur poter aprir bocca, mi ammalai subito”, per cui dovette tornare al Ritiro. Solo nella seconda metà di settembre poté tenere la non facile Missione di Magliano Sabina.
4. La carta qui è lacerata; la firma che manca è stata probabilmente asportata come reliquia.